

Brunetta

di **Sara D'Ascenzo**

«Nessuno vince da solo un passo indietro di tutti per nome e squadra migliori»

VENEZIA Presidente **Brunetta**, come legge la vittoria di Felice Casson alle primarie del centrosinistra a Venezia?

«Ha vinto la sinistra fondamentalista e giustizialista, che credo sia estrema minoranza a Venezia e anche nel Pd. Una sinistra che sull'onda della crisi e del Mose ha ricevuto una spinta, ma non vuol dire che sia maggioranza nella città».

Cosa succede adesso?

«Si apre una grande possibilità per il resto della città di esprimere un sindaco che rappresenti il futuro».

Quali sono secondo lei i limiti di Casson?

«I limiti sono rappresentati dal suo programma, dalla sua cultura. Ricordiamo tutti il suo scontro con Cacciari quando risultò sconfitto o la sua posizione sulla legge speciale. Non rappresenta la città dei veneziani. Ha raccolto un "sondaggio". Gli abitanti sono 270mila, gli aventi diritto al voto circa 215mila, Casson ha preso poco più di 7mila voti, ripeto: è un sondaggio e rappresenta l'estrema minoranza».

Cosa succede adesso nel campo avversario?

«Si farà l'analisi delle candidature, cercheremo tutti insieme, nel centrodestra ma anche in quella parte del centrosinistra che non si riconosce in Casson, un candidato che sia in grado di rappresentare i veri interessi della città di oggi e di domani e la sua modernizzazione. Quella che si presenta è una grande occasione per i moderati, ma anche per i riformisti del centrosinistra, di esprimere un candidato vincente».

Ci sono già state delle autocandidature, come quella di Francesca Zaccariotto o Mattia Malgara e si parla di un imminente annuncio di Luigi Brugnaro. Tra queste personalità c'è secondo lei quella giusta?

«Tutte le persone che abbiamo visto scendere in campo sono risorse e vanno ringraziate per la loro disponibilità. Ma adesso dovrebbero fare un passo indietro per permettere una riflessione unitaria. Nessuno da solo vince, occorre che tutti si ritrovino attorno a un tavolo per cercare un programma, un candidato e gli uo-

mini della squadra. Vedo candidature e autocandidature come una ricchezza, ora però serve una fase di sintesi e riflessione insieme».

Lei ha detto «cercheremo tutti insieme», parteciperà anche lei a questa fase?

«Sono un parlamentare di Venezia, ho una certa esperienza politico-programmatica, mi sono candidato due volte, ho dato una mano al commissario straordinario per salvare il salvabile, avevo cercato di mettere a punto un progetto per rifare la legge speciale che la crisi economica ha bloccato... Se tutti si mettono assieme per una riflessione fredda e pacata, questo può essere un momento di rinascita a fronte di oltre vent'anni di malgoverno della sinistra e dei suoi sprechi clientelari».

Un esempio di questi sprechi?

«Il buco attuale è rappresentato da 53 milioni. Mi ricordo quando facevo il consigliere comunale i quasi due milioni di euro buttati per l'acquisto del Rivolta per fare un piacere ai centri sociali. E di questi sprechi ce ne sono decine

se non centinaia: sono parte di questa mala amministrazione».

Ipotizza anche per il centrodestra lo strumento delle primarie?

«Visto come sono andate in casa Pd, per esempio in Campania, in Sicilia, a Bologna o in Liguria, direi che è uno degli strumenti peggiori. Troveremo altri modi per dialogare».

La spaccatura in casa Lega è un ostacolo?

«Le spaccature non sono mai fatti positivi, ma sono sicuro che tra qualche giorno tra noi FI e la Lega ci sarà un chiarimento e servirà anche a Venezia».

Il risultato di Venezia è una sconfitta di Cacciari?

«Cacciari chi? Il professore avrebbe potuto fare un po' di autocritica, ma tanto ha sempre ragione e adesso ci spiegherà perché ha vinto lui».

E Renzi?

«Renzi non ha mai capito nulla di Venezia, non si è interessato di nulla che riguardi la città, prescinde dalla conoscenza dei fatti, è solo un uomo di potere, ma stavolta gli è andata male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cacciari Sconfitto? Il professore avrebbe potuto fare autocritica. Tra un po' ci spiegherà perché ha vinto lui



Capogruppo Renato Brunetta, capogruppo alla Camera di Forza Italia è stato candidato sindaco a Venezia nel 2000 contro Paolo Costa e nel 2010 contro Giorgio Orsoni

